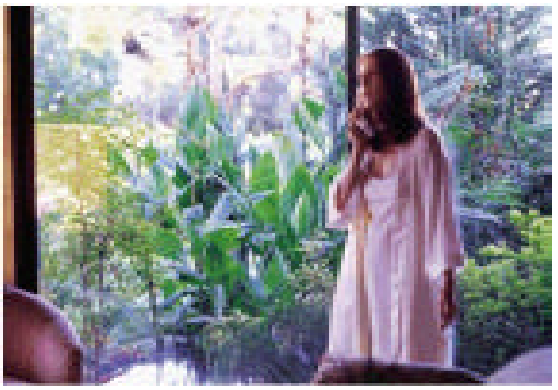
MAGNOLIA

CAST TECNICO ARTISTICO
Sceneggiatura e Regia: Paul Thomas Anderson
Fotografia: Robert Elswit
Musica: Jon Brion, Aimee Mann
Montaggio: Dylan Tichenor
Prodotto da: Paul Thomas Anderson, Joan Sellar
(USA, 1999)
Durata: 180'
Distribuzione cinematografica: Medusa

PERSONAGGI E INTERPRETI.
Earl Partridge: Jason Robards
Linda Partridge: Julianne Moore
Frank Mackey: Tom Cruise

a cura di Gianni Benincà

Il prologo e il finale del film lo dichiarano senza mezzi termini: in un giorno qualunque a San Ferdinando Valley, California del sud, possono accadere le cose più incredibili e il caso è scientifico nel suo compiersi.
E' questo il contesto narrativo nel quale è incastonata la storia di Magnolia, nome del viale dove si svolge la storia, quasi a sottolineare la residualità di tutti gli avvenimenti, una via qualunque, sotto casa nostra.
Sicuramente iscrivibile alla serie dei film di critica di costume e feroce atto d'accusa della società dello spettacolo, il film rimanda ai ricordi del celeberrimo "America Oggi" di Atlmann per la frenesia nell'incastro dei racconti dei vari gruppi di personaggi che lo popolano.
Film generazionale, di fine epoca, per la serrata critica dei luoghi comuni occidentali.
Dice l'autore: "Questo film racconta di un tempo -il 1999- e di un luogo, la San Ferdinando Valley. Sebbene sia contemporaneo, ho voluto affrontarlo come un film d'epoca, perché desideravo raccontare il presente con distacco: l'individualismo, l'alienazione, l'influenza dei mass-media e l'uso dell'abito come nascondiglio e maschera". In questo senso va vista la lunga sequenza iniziale, con il racconto di una serie di azioni delittuose quasi tutte successe per misteriose spinte del caso. Ancora una volta la razionale, opulenta, soddisfatta società californiana viene toccata nei suoi nervi più sotterranei, mostrando un'imprevista e impressionante fragilità.



Affiancandosi per una felice coincidenza ad "American beauty" di Mendes il film ne ha un pò sofferto la pole position ottenuta da quest'ultimo agli Oscar, ma si è rifatto con l'Orso d'oro di Berlino.
Anderson conferma che c'è in America, latente ma robusta, la convinzione di essere giunti alla fine di un percorso, sociale ma anche personale, di fronte al quale bisogna ripartire da zero. La malattia e la morte, tabù di un universo per definizione ottimista come quello statunitense, sono di fronte a noi, ostacoli ormai impossibili da nascondere. La sicurezza di poter fare tutto fa i conti con l'ipocrisia, la falsità e l'inganno.
Una breve carrellata dei personaggi del racconto ne è una chiara conferma:
*Un **anziano** è in fin di vita nel letto di casa esprime il desiderio di rivedere dopo anni il figlio, che ha seguito le orme del padre nell'ambiente della televisione, sia pure con tutt'altro stile.*
***Il figlio** Frank un predicatore di lezioni di seduzione, é una sorta di Cattivo Ragazzo pieno di fascino.*
***L'infermiere** dell'anziano, tenta ogni possibile strada per far riavvicinare il suo assistito al figlio e arrivare ad una riconciliazione tra padre e figlio.*
***La giovane moglie**, dopo essersi sposata esclusivamente per interesse, sente di essere finalmente innamorata del marito, s'imbottisce di psicofarmaci, mentre cerca di correggere gli errori commessi, prima di ripresentarsi al capezzale del marito*
*Jimmy, un **conduttore dl un quiz televisivo**, affermatosi come figura d'uomo integerrimo, ha un male incurabile, sente vicina la resa dei conti e capisce di avere poco tempo per riuscire a fare pace con i propri rimorsi.*
***Il bambino** protagonista del quiz rinuncia a rispondere per ribellarsi al padre, che lo costringe a vincere per rivalsa personale.*
*Donnie, che da giovane era stato **un genio dei giochi** ed ora nessuno conosce più In questa situazione si riconosce e per la disperazione mette in atto un furto di denaro nella ditta dove lavorava, ma, preso dal rimorso, porta indietro il bottino.*
*Jim **agente di polizia**, vive nostalgicamente solo e si trova a perquisire l'appartamento della figlia di Jimmy, tra i due scatta una scintilla.*
***Claudia** la figlia, era stata violentata in passato dal padre.*
Piovono rane sui peccatori, moderna seconda piaga d'Egitto (cfr. Esodo 8,2), ma resta uno spiraglio per la loro voglia di riscatto e di perdono. Film drammatico con echi di metafora, vale per la sincerità di fondo che lo ispira, e se la durata oltre le 3 ore porta a qualche ripetizione, e a qualche sforamento di troppo nei riferimenti, tra new age, predestinazione e vita oltre la morte, dal punto di vista della efficacia comunicativa l'andamento é positivamente problematico.
Raramente tutto ciò si trova nel cinema americano di questi tempi.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

PANE E TULIPANI
Durata:110'
A sorpresa Silvio Soldini sfodera un toccò lieve, da commedia sentimentale, che si pensava estraneo alle sue corde drammatiche. Pane e tulipani, fiore di desiderio e d'amore, come nelle "Mille e una notte" ha un andamento da commedia con riflessi malinconici nell'acqua di una Venezia inedita riflessa negli occhi della protagonista, una Licia Maglietta affascinante, simpatica, espressiva e che la si vorrebbe incontrare spesso nel nostro cinema. Pane e Tulipani rappresenta sicuramente una delle migliori commedie del cinema italiano del decennio, con una comicità mista, di battuta e situazione. Il più bel film di Silvio Soldini, che fa fruttare, a volte fino alla grazia, il suo ventennale lavoro di analisi dell'istinto e della fragilità.